Les Songes drolatiques de Pantagruel, introduction de Michel Jeanneret

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/35872>

DOI: 10.4000/studifrancesi.35872

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2005

Paginazione: 145-146

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «*Les Songes drolatiques de Pantagruel*, introduction de Michel Jeanneret», *Studi Francesi* [Online], 145 (XLIX | I) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/35872> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.35872>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Les Songes drolatiques de Pantagruel, introduction de Michel Jeanneret

Dario Cecchetti

NOTIZIA

Les Songes drolatiques de Pantagruel, introduction de Michel Jeanneret, postface de Frédéric Elsig, Genève, Droz («Titre courant», 33), 2004, pp. 197.

- 1 Nel 1565 compare un misterioso libretto dal titolo *Les Songes drolatiques de Pantagruel, où sont contenues plusieurs figures de l'inuention de maistre François Rabelais: & dernière œuvre d'iceluy, pour la recreations des bons esprits* (A Paris, Par Richard Breton, Rue S. Iaques, à l'Escreuisse d'argent. M. D. LXV.). La lettera *Au lecteur* attribuisce, come è già detto nel titolo, quest'opera a Rabelais, senza peraltro fornire precisazioni. Si tratta di un piccolo gioiello della *gravure* e della *imprimerie* cinquecentesca, che propone il tema del mostro, con immagini che si apparentano a iconografie illustri come quelle di Bosch e di Bruegel, e si susseguono senza *legenda* e senza che si possa ricostruire un ordine connesso al testo rabelaisiano. La ristampa moderna, bella e nitida, è accompagnata da una prefazione di uno storico della letteratura, Michel Jeanneret (pp. 7-47), e da una postfazione di uno storico dell'arte, Frédéric Elsig (pp. 175-196), che situano la silloge di incisioni nel contesto culturale, illustrando l'ambiente degli stampatori e decoratori parigini. Se a livello figurativo ritroviamo la tradizione delle *drôleries*, che risale al Medioevo e culmina, nel Rinascimento, nelle grandi invenzioni di Hieronymus Bosch, a livello di immaginario letterario – e di espressione concettuale attraverso il simbolo – nell'universo mentale del Rinascimento ritroviamo, in posizione privilegiata, la rappresentazione del mostro. I due studiosi, pertanto, concludono le loro presentazioni del libretto, sottolineando che, se l'attribuzione a Rabelais è sicuramente falsa, le invenzioni di Rabelais si inseriscono a buon diritto nella stessa tradizione immaginifica cui appartengono le incisioni.